

ANDAMENTO DELL'ANNO IDROLOGICO 2007-2008  
ALLA MEDIA E ALTA QUOTA NELLE ALPI LOMBARDE

Aggiornamento n° 15

**Marzo 2008**

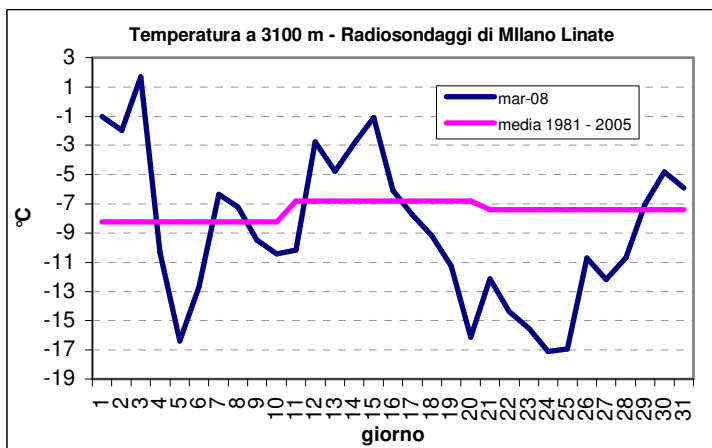
**E' il vento il grande protagonista**

Lo scenario meteorologico del mese appena concluso è stato caratterizzato da un evento meteorologico particolarmente importante per il manto nevoso: il vento. Correnti da nord più o meno continue, hanno portato prolungati periodi secchi e favonici a tal punto che presso l'osservatorio meteorologico di Andalo Valtellino (SO), sono stati registrati ben diciassette giorni di föhn, il record mensile dal 2005.



Fig .1 – le Orobie viste dal Pizzo Rodes. La prima immagine (R. Scotti) risale al 22 febbraio del 2003 mentre la seconda (F. Scotti), è stata scattata il 15 marzo 2008. Dal confronto si evince come l'innevamento di quest'anno, seppur migliore rispetto agli ultimi due anni, risulta essere piuttosto esiguo e comunque sempre messo a dura prova dal vento onnipresente nella scena meteorologica lombarda.

Ma veniamo alla cronaca dettagliata: la prima decade del mese non è stata del tutto negativa per il glacialismo lombardo. Infatti, una serie di deboli perturbazioni sono riuscite a raggiungere la nostra regione portando in particolare tra il giorno nove e il giorno undici, accumuli di circa 50 cm in Val Chiavenna e nel settore orobico e di circa venti centimetri sui restanti settori. Il resto della decade è stata caratterizzata da giornate con cieli sereni e piuttosto calde con punte di 24-25 °C il giorno due. In seguito alla perturbazione a cavallo tra le due decadi, si instaurano correnti settentrionali con venti di föhn, intervallati da un altro debole peggioramento avvenuto il giorno sedici che deposita circa dieci centimetri di neve fresca su tutti i settori.



3100m (MI) Scarto dalla media		
	°C	°C
I decade	- 7,4	+0,8
II decade	- 7,2	- 0,4
III decade	- 11,5	- 4,2
mese	- 8,8	- 1,3

Tab. 1 - l'andamento delle temperature a 3100 m di quota nella libera atmosfera mostra chiaramente come dalla seconda decade le fredde correnti settentrionali abbiano abbassato la media termica generale (a cura di G. Catasta - fonte <http://weather.uwyo.edu/>).

Le temperature in quota si mantengono su valori inferiori alle medie del periodo contribuendo alla conservazione e alla trasformazione del manto nevoso. Purtroppo, come sempre accade in presenza di forti venti, si è verificata la solita e ormai classica redistribuzione eolica con pendii e plateau spesso completamente privati dagli accumuli recenti. Con l'inizio della terza decade ecco sopraggiungere dalla Scandinavia l'ennesimo impulso freddo che ha generato ancora una volta venti di föhn tempestosi. Da segnalare però il peggioramento del giorno di Pasqua provocato dallo scontro della massa d'aria fredda in arrivo con l'aria preesistente più calda. Ciò ha portato a temporali e a nevicate fino a quote basse addirittura fin nel fondovalle valtellinese: Morbegno (2 cm) e a Sondrio (2 cm). Più in quota, eccezion fatta per la Valgerola in cui sono caduti circa 50 cm a 2000 m, nelle altre zone gli accumuli sono stati di circa 15-20 cm. Il mese, si chiude poi con una debole perturbazione tra il 27 e il 28 quando cadono all'incirca 5-10 cm a partire dagli 800 m di quota.



Fig. 2 – il versante settentrionale delle Cime di Cagamei viste dalla Cima Cadin, settore Orobie. Al 22 marzo, la situazione innevamento è leggermente migliore rispetto solo ad una settimana prima. Il giorno 23 la situazione migliorerà ulteriormente in quel settore. (foto G. Rovedatti)





Fig. 3 – Il Ghiacciaio del P.zo Scalino fotografato il giorno 29 marzo 2008. L'innevamento ,piuttosto deficitario, ricalca molto la situazione meteorologica di tutta questa stagione di accumulo. Assenza di precipitazioni autunnali e forte erosione eolica nei punti esposti al vento da nord. (foto V. Sciaresa)

In conclusione, nonostante il gran vento il mese non può essere considerato completamente negativo. Certo, siamo lontani da ciò che ci si dovrebbe attendere per un marzo veramente favorevole ma, considerando il tipo di correnti venute ad instaurarsi, è già un successo aver goduto di tre o quattro perturbazioni degne di nota. Durante i vari episodi favonici si sono poi verificati modesti sfondamenti dagli esiti difficilmente quantificabili che hanno comunque contribuito all'accumulo nei settori confinanti.

A tal proposito all'Osservatorio meteorologico di Sils – Maria l'accumulo pluviometrico è risultato di 49,9 mm (- 11,7 mm dalla media 1864/2006 e + 6,9 mm dalla media 1988/2006). A testimonianza della differenza tra i settori confinanti e quelli più a sud, abbiamo anche l'accumulo di Andalo Valtellino pari a 38,4 mm (- 39,4 mm dalla media ), mentre a Massimeno (TN) sui versanti orientali del massiccio dell'Adamello si sono raggiunti i 42,2 mm contro una media 1921/2006 di 77 mm.

Luca Colzani, Riccardo Scotti, Andrea Toffaletti

Mariano Comense, Andalo Valtellino, Milano – 09 Aprile 2008